

**INDICA IN SEQUENZA CINQUE TRATTI NECESSARI
PER "ESSERE PRETE" OGGI A NAPOLI**

Nel fare la sintesi ragionata delle risposte alla prima domanda è venuto abbastanza agevole riassumere intorno ad alcuni aspetti. L'intuizione è giunta mentre scorrevo le risposte. Cercherò innanzitutto di evidenziare la ricorrenza di alcune parole in modo che sia subito evidente le sottolineature presenti nelle risposte. Ho riportato abbastanza fedelmente il tutto, per cui molti dei contenuti sono quasi riportati "alla lettera". La mia è stata una 'cucitura' per mettere un certo ordine, ma non a tutti i costi.

Le aree dentro le quali ho raggruppato le risposte sono le seguenti

Vocazione; Dimensione e maturità umana; Dimensione spirituale e maturità religiosa; Dimensione ministeriale per un ministero...h
24; Dimensione intellettuale e aspetti della formazione permanente; Dimensione comunionale, fraternità, collaborazione, corresponsabilità; Attenzione al territorio

Vocazione

Fondata su un rapporto amoroso con Cristo; con alla base la vocazione battesimale; necessaria verifica dell'autenticità

Non sono molte le risposte che richiamano la dimensione della vocazione, anche se la domanda non indicava specificamente di dire qualcosa al riguardo. Mi è sembrato importante, però, riportarle. Diverse risposte fanno riferimento alla necessità che ci sia una vocazione autentica (4), non autoproclamata tale per suggestioni o necessità personali, ma riconosciuta da altri ed aiutata ad essere consapevolmente coscientizzata. E' necessario, dunque, che ci si accerti della autenticità della chiamata, che sia accertato il carisma della chiamata, anche al celibato. Nello stesso tempo è importante che il prete mantenga viva la memoria della propria identità-vocazione e che chi entra in contatto con il sacerdote possa trovare sul suo volto la gioia della sua scelta di vita. La vocazione deve essere salda, fondata su un rapporto amoroso con Cristo, con alla base la vocazione battesimale e che abbia una maturazione personale e relazionale.

Dimensione e Maturità umana

Spiccano tutta una serie di parole che mettono in evidenza il bisogno che il prete abbia un forte senso di umanità (5) e una solida maturità umana in tutte le sue manifestazioni.

Accogliente (60), attento all'ascolto (52) disponibile (32), empatico (21), ricco ed esperto in umanità (15) coraggioso - parresia (15), pazienza (14), buone doti relazionali (13), capacità di dialogo (11), generosità (10), che goda di credibilità (8) equilibrio (8), semplice (8), apertura della mente e del cuore ai cosiddetti "lontani" (7), che abbia capacità di comunicazione (7) autenticità (7) flessibilità elasticità (6) gentilezza (6) fedeltà/fedele (6), cordialità (6)

Uomo accogliente, empatico, compassionevole, ricco ed esperto in umanità (15), una umanità incarnata; che abbia attenzione al valore della persona, una persona che ama la vita, ama gli altri, sa sporcarsi le mani, attento, comprensivo, misericordioso, con un senso di partecipazione ai problemi, essere capace di stare con...nella gioia e nel dolore, saper farsi prossimo (2), rispetto per l'altro, premuroso, altruista, non giudicante (3), libero da idee preconcepite, uomo dell'incontro, dallo sguardo attento e benevolo, soccorritore di ogni forma di disagio sociale, non autoreferenziale, con una sensibilità verso le persone fragili, accogliente verso le diversità, verso tutti, capace di inclusione, facendo sentire chi gli sta dinanzi a proprio agio, che antepone l'uomo al sabato che ha una mentalità aperta (4), una apertura della mente e del cuore ai cosiddetti "lontani" (7), che sappia essere al passo con i tempi (2), e adattarsi a questi che cambiano continuamente (5); che sia disponibile al confronto con temi che interessano la vita contemporanea senza svilire i valori cristiani (2)

Che sia uomo che goda di credibilità (8), fedeltà/fedele (6), equilibrio (8), costante, dotato prudenza (3), saggezza (2), capace di conoscere la realtà e la quotidianità, che abbia la capacità di mettersi in discussione, consapevolezza dei limiti, esperto del fallimento, che sappia chiedere aiuto nei momenti di crisi interiore, solare, gratuito, onesto (2), dotato di lealtà e sincerità di cuore, sobrio (4) e con un senso di responsabilità (3), che sia forte (2). Che sia un uomo che ogni giorno si sveglia, nonostante la stanchezza e la delusione, per andare nella comunità a lavorare, seminare, innaffiare e mietere; uomo che sa pensare, inventare, soffrire e soprattutto donarsi, sappia volersi bene, fare il proprio bene, voler bene e fare il bene agli altri, dotato di interiorità, pazienza (14), generosità (10),

Che sia uomo capace di silenzio e discrezione, avvezzo/disponibile /esperto all'ascolto (52) capacità di dialogo (11), che abbia capacità di comunicazione (7) a partire dalla realtà, per ricercare nuovi canali, specialmente con le nuove generazioni, che non usa i social impropriamente, mai volgare o saccente, mite, dal cuore limpido

Che abbia una maturità umana, sessuale, affettiva (3), che sia un uomo socievole, fiducioso del prossimo, con buone doti relazionali (13), che sappia, perciò, sviluppare e coltivare relazioni libere, vere, mature, solidali, verso persone e gruppi, che sia capace di condivisione sincera (2), paterno (2), non paternalista, capace di amicizie, gentilezza (6) più che di rimproveri; che sia dotato di trasparenza, affetto, affabilità, cordialità (6), comprensione, allegro, uomo della gioia (3) e del sorriso (3) sempre e con tutti quale ricompensa del suo essere fedele amministratore delle cose di Dio. Capacità di mediazione è persona riconciliata con la propria storia, capace di mettersi in gioco, e pronta ad ascoltare i fratelli e riconoscere il Signore nei fratelli, con una forte tensione all'interiorità. Cercatore, appassionato di relazioni umane, con la disponibilità a camminare insieme, lasciando parlare gli ultimi, con un orecchio attento e pronto specialmente per loro.

Semplice (8), intelligente (4), pratico (3), concreto, realista (2), buone capacità organizzative fiducioso, sicuro, capace di sacrificio, dotato di passione, entusiasmo (2), coinvolgente, abbia spirito di sacrificio e di adattamento, capace di autodisciplina, efficace, attivo, capacità di fantasia e creatività, intraprendente, audace, caparbio, tenace, competente (2), capacità di sostenere le difficoltà pastorali, capace di perseveranza, che sappia avere determinazione ed essere risoluto, uomo di polso, libero (2); che sappia delegare. Che abbia coerenza di vita, dirittura morale, “incompromissibile”, intransigente ma anche dotato di flessibilità elasticità (6), liberato, felice, sappia coltivare onestà (2), trasparenza (2), legalità,; dotato di coraggio - parresia (15), capacità di esporsi (2), fiducioso, realista, non legato al denaro, cura, inventiva, stima e aiuto reciproco, capacità di resistenza, prontezza per fronteggiare le sottoculture, capacità di dedizione, accettare la figura femminile nella Chiesa, novità, caritatevole (2), capace di gratuità (2), in uscita dalla “comfort zone”, uomo di studio, cultura, pratico, senso di responsabilità (4), autenticità (7) e che sappia infondere speranza, ,

Dimensione spirituale e maturità religiosa

Anche qui riporto innanzitutto le parole più ricorrenti. In assoluto è la parola umile (29), segue “uomo di fede (23) persona di preghiera e di contemplazione (22), con una profonda spiritualità (24), innamorato/fedele di Cristo (9), innamorato/fedele della Chiesa (8), orante (7), uomo della Parola meditata (6)

Consapevole di essere Uomo di Dio “in mezzo ai vicoli”, uomo di Dio tra gli uomini. Non è un extraterrestre, ma neanche uno che si confonde con gli altri (l'abito). Tutto di Dio (4), consapevole di dover vivere una vita in Dio, innamorato/fedele di Cristo (9), cosciente di averlo incontrato, vive in contatto con Lui e di dover lasciarsi plasmare dal suo vangelo nel quotidiano, credente, che dà spazio a Dio e contento di essere ‘inutile’ per far passare Dio a tutti, assetato d’Amore, condotto dallo Spirito, (3), con una profonda vita interiore che generi senso e con un altrettanto forte e matura, profonda spiritualità incarnata intessuta di umanità; uomo di fede (23) nell’azione di Dio provata nel Kerygma, una fede vissuta, di cui si è testimonianza autentica ed esempio, i cui valori si sanno difendere con chiarezza; uomo il cui spirito di fede è irrorato dalla Scrittura e dalla preghiera; persona di preghiera e contemplazione (22), contemplativo in azione (4), orante (7), che prende cura della sua vita spirituale (2), con una preghiera personale di qualità, fatta di intimità con il Signore, di primato dell’ascolto di Dio, di contemplazione del Mistero. Uomo della Parola meditata con assiduità (6), che si nutre dell’Eucaristia, con la coscienza di essere peccatore e perciò chiamato in conversione, celebra la misericordia e ne diventa dispensatore, uomo di misericordia (2).

Non burocrate, ma innamorato/fedele della Chiesa (11) e della Chiesa di Napoli, animato da spirito di servizio a questa Chiesa, uomo di speranza e che trasmette speranza, di carità praticata, con la voglia di spendersi con abnegazione e a imitazione del Cuore di Cristo, con la passione per il regno e chiamato alla santità.

Uomo di discernimento, di verità e di retta morale, umile e distaccato da carrierismo e beni temporali.

Dimensione intellettuale e aspetti della formazione permanente

Parole ricorrenti: Culturalmente preparato (15) formazione spirituale (5), umana (5), cultura e preparazione teologico-pastorale (5)

“Il prete di Napoli deve usare la propria cultura per metterla a servizio e non ostentarla”. Avere cura della propria crescita e formazione umana, spirituale, intellettuale e culturale, preparazione e pratica pastorale, biblica e teologica. Culturalmente preparato (15), formazione spirituale (5) per ancorare in Gesù il proprio ministero; robusta formazione umana (5), cultura e preparazione teologica (5), a formazione pastorale, supporto nella formazione, una sana inquietudine intellettuale e una ricerca spirituale, disponibilità ad un continuo aggiornamento teologico/pastorale (3) per una comunità parrocchiale in uscita, formazione anche psicologica; formazione che apre a competenze contro superstizione.

Dimensione ministeriale pastorale ...per un “Ministero h 24”

Ecco alcune parole ricorrenti: povero (8) evangelizzatore e testimone (7) missionarietà (5), vicinanza e prossimità (5) sempre pronto alla Confessione e alla direzione spirituale (5)

Al servizio del popolo di Dio nello spirito del Concilio, capace di accompagnarlo alla scoperta delle risposte alle domande che il mondo fa, fedele al Magistero del Concilio, come profeta, padre e pastore.

Il prete di oggi a Napoli è chiamato a rompere il recinto del sacro per promuovere con responsabilità civile una fraternità eccedente e custodire la casa comune, per emancipare poveri, migranti e giovani (nuovi poveri); misericordioso (3) e non giustificazionista, facendosi tutto a tutti, uomo di comunione, conoscere i propri parrocchiani e il loro linguaggio (un ottimo metodo è la visita alle famiglie con la benedizione della casa), mai giudica le persone, ma fa riferimento alla parola di Gesù, Cura la spiritualità e la propria vocazione, pieno di amore per la Chiesa e per il popolo a lui affidato, con un grande senso di missionarietà (5).

Fratello per accompagnare tutti e raccogliere chi si è allontanato, madre e padre che prega e ama senza se e senza ma, e gratuitamente, per fare crescere e mantenere la famiglia unita. Chiamato ad essere presente in parrocchia (2), per esprimere vicinanza e prossimità (5) ai fedeli perché si sentano sempre più a casa; ma chiamato ad essere anche prete di tutti, provando a capire e non a cambiare le persone

Capace di sporcarsi le mani, spendersi per il popolo di Dio (2), lui che conosce l' "odore delle pecore" che è anche il suo odore, compagno di viaggio delle persone che chiedono aiuto, per saperle incontrare nelle loro situazioni, saper loro trasmettere la fede con serenità e gioia. Capace di lettura segni dei tempi, di annuncio ed evangelizzazione per educare alla vita buona del Vangelo (3), testimone (7) vero della carità e della vita in Cristo. Evangelizzato, ha la passione per il Regno ed è capace di annuncio e testimonianza gioiosa della propria scelta (2) della gioia del Vangelo e del Risorto (2); parla la lingua del popolo e non il 'clericalese'; rifiuta la sacramentalizzazione e fa emergere il primato di Dio in ogni azione, gesto, parola, Maestro della Parola e della Preghiera, che presenta Dio e mai se stesso. E' capace di dare una propria impronta, uno stile personale alla propria missione ma facendo prevalere "Dio e non l'io", senza perciò autoreferenzialità.

Sa mettere in gioco la propria vita per Gesù, incoraggiando chi vede fare altrettanto, condividendo la propria spiritualità, per essere testimone del senso dell'esistenza e collaboratore di Dio; con la consapevolezza di voler servire il Signore in questa Chiesa, aiuta a crescere nell'imitazione del Suo Cuore; si nutre e dona il Suo pane di vita e cura la spiritualità del popolo in cui consiste il cuore della pastorale. Cura la bellezza della liturgia, senza ritualismo e promuove in modo intelligente la pietà popolare e le tradizioni locali.

Chiamato ad una disponibilità assoluta alle esigenze del ministero e della Comunità di appartenenza; ad essere capace di spirito di sacrificio, abnegazione e oblatività; alla disponibilità al servizio; alla disponibilità a frequentare le famiglie e a formare il popolo che gli è affidato, a insegnare la verità come opera di Carità, in obbedienza al vescovo (3) sempre pronto ad ascoltare le confessioni senza fretta e a alla direzione spirituale (5), senza mai giudicare, ma accompagnando.

Capace di un'omelia che coinvolga le persone con un linguaggio semplice e comprensibile a tutti e di una presidenza liturgica attenta ad ogni tipo di assemblea.

Uomo del discernimento (3) dei carismi, di sé e degli altri, sa vivere il ministero della sintesi e non la sintesi del ministero; aperto anche a rivedere la forma della Parrocchia e capace di gestire strutture complesse. Si prende cura di una pastorale integrale, cercando di favorire la crescita di uomini di fede e non solo operatori sociali, sensibilizzando i fedeli praticanti all'aiuto verso gli altri, orientando, consigliando, guidando spiritualmente come un padre, con una particolare attenzione agli ultimi e ai giovani e immaginando e promuovendo proprio per loro iniziative ed eventi per aggregarli.

Coltiva un grande amore alla Chiesa, senza nascondere il proprio stato, ma anche senza clericalismo e nostalgie della cristianità; dallo spirito missionario è pronto ad amare piuttosto che attaccare la società.

Povero di beni (8), con uno stile di vita semplice sobrio e di condivisione, ama i poveri, si prende cura degli ultimi e dei deboli, non è attaccato al potere e non è in carriera, ma con la valigia vuota, dice 'basta' ai privilegi di casta, cercando di compiere azioni di carità senza mercanteggiare mai sui costi, quote, tasse per i sacramenti.

Dimensione comunione, fraternità, collaborazione, corresponsabilità

Uomo di comunione (8), capaci di lavorare in equipe e fare squadra (4) fraternità verso cui tendere (10) e capacità di collaborare con altri presbiteri (condividendone prassi pastorali)

Uomo di profonda comunione che nasce dalla fede (8) chiamato a stare in una dimensione di fraternità reale verso tutti, in modo particolare verso i confratelli e i laici, una fraternità verso cui sempre tendere (10). Si ritiene parte del popolo di Dio e non di una casta privilegiata, cerca di fare e creare comunione (3), e si prende cura del valore comunitario, dell'essere insieme alla comunità senza settarismi. Uomo sinodale e dallo stile di sinodalità cerca di assumere atteggiamenti di comunione con i fedeli che il Signore chiama a servire e a fare squadra; capace e disponibile a lavorare in equipe (4), di interagire ad intra, e ad extra con altre parrocchie, con le istituzioni (2) e con quanti operano per il bene comune. La capacità di collaborare con gli altri presbiteri (3) si deve manifestare nella condivisione della prassi pastorale soprattutto nello stesso decanato. Dice no alla competizione con preti e laici, mentre apprende l'esercizio di una leadership condivisa e progettuale, con più trasparenza e condivisione di responsabilità con gli operatori pastorali nella gestione parrocchiale.

Attenzione al territorio

Ricorrenze: Territorio (7) Apertura alle periferie geografiche ed esistenziali (4) uscire dal tempio (3)

L'Incarnazione è il Mistero inenarrabile della nostra Fede; il presbitero, perciò, è incarnato nella storia con il cuore rivolto al Regno dei Cieli: attento, radicato e attivo sul territorio, cerca di conoscere approfonditamente la città/quartiere dove si vive (7) la storia della Diocesi, il suo clero, i Vescovi che hanno lasciato un notevole contributo, Capace di uscire e toccare con mano i problemi della gente, il loro vivere quotidiano (2), il loro dolore, il loro essere impotenti di fronte alle necessità, mantiene le porte aperte al sociale, con la disponibilità a calarsi nella realtà concreta della nostra città con le sue emergenze. Cerca rapporti sinergici con le realtà anche non ecclesiali operanti nel territorio (rete); con apertura e presenza nelle periferie geografiche ed esistenziali (4). E' inserito nel tessuto sociale, ha conoscenza dei linguaggi della società, una positiva lettura del mondo, una conoscenza della realtà e dei problemi di oggi, le sfide del mondo, l'impegno per il bene comune. I preti sono chiamati ad essere pronti all'immedesimazione con le realtà nelle quali sono chiamati ad esercitare il proprio ministero, mantenendo uno sguardo aperto oltre i confini della parrocchia, cittadino nel mondo ma non del mondo. Maggiore consapevolezza delle esigenze della comunità, essere in grado di attualizzare e contestualizzare maggiormente il messaggio evangelico, pronti al servizio e a sporcarsi le mani nelle situazioni particolari che spesso affliggono la nostra diocesi, attenti ai segni dei tempi, ad incontrare le persone al di là delle mura della parrocchia, conoscenza connessione tra Vangelo e problemi cittadini, coordinamento pastorale con le parrocchie vicine e chiare indicazioni dalla diocesi, avere il coraggio di uscire dalle Parrocchie per inserirsi anche nelle realtà sociali.